

IL RAPPORTO GIMBE Il 12,3% dei pazienti che si spostano arriva in regione, il saldo è positivo

Mobilità sanitaria, Veneto al top

Cartabellotta: "Il fenomeno riflette le grandi diseguaglianze nell'offerta di servizi"

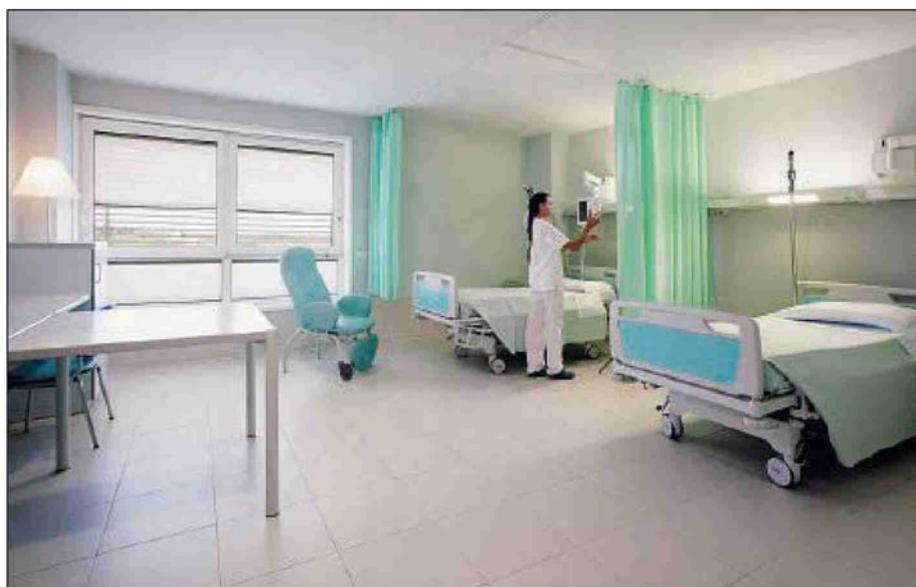
VENEZIA - Nel 2021, la mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto un valore di 4,25 miliardi di euro, cifra nettamente superiore a quella del 2020 (3,33 mld), con saldi estremamente variabili tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. E' quanto rileva il report della Fondazione Gimbe in occasione dell'avvio della discussione in Aula al Senato del DdL Calderoli sull'autonomia differenziata. "Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto - Regioni capofila dell'autonomia differenziata - raccolgono - rimarca Gimbe - il 93,3% del saldo attivo, mentre il 76,9% del saldo passivo si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo".

"La mobilità sanitaria - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe - è un fenomeno dal-

le enormi implicazioni sanitarie, sociali, etiche ed economiche, che riflette le grandi diseguaglianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie Regioni e, soprattutto, tra il Nord e il Sud del Paese. Un gap diventato ormai una 'frattura strutturale' destinata ad essere aggravata dall'autonomia differenziata, che in sanità legittimerà normativamente il divario Nord-Sud, amplificando le inaccettabili diseguaglianze nell'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute". Il Veneto raccoglie il 12,7% della mobilità attiva, mentre perde 270,3 milioni per quanto riguarda la mobilità passiva. Un saldo generale comunque positivo, che incorona la sanità veneta come una delle migliori e più richieste in Italia. Il gap tra Nord e Sud e sanità pubblica e privata è comunque

molto ampio, come denuncia ancora Cartabellotta. "Le nostre analisi dimostrano che i flussi economici della mobilità sanitaria scendono prevalentemente da Sud a Nord, in particolare verso le Regioni che hanno già sottoscritto i pre-accordi con il Governo per la richiesta di maggiori autonomie. E che oltre la metà del valore delle prestazioni di ricovero e specialistica ambulatoriale vengono erogate dal privato accreditato, ulteriore segnale d'indebolimento della sanità pubblica. Questi dati - conclude il presidente di Fondazione Gimbe -, insieme a quelli sull'esigibilità dei Lea, confermano un gap enorme tra il Nord e il Sud del Paese, inevitabilmente destinato ad aumentare se verranno concesse maggiori autonomie alle più ricche Regioni settentrionali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diseguaglianze La disparità tra Nord e Sud e pubblico e privato è in crescita



Peso: 33%